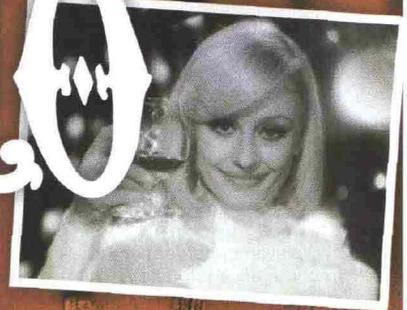


**IL CUORE
DELLA CORSA**

Cuore da corsa evoca la magia degli spot Anni '60 e '70, che contribuirono all'affermazione delle competizioni come fenomeno popolare e di costume



CAROSELLO di campioni



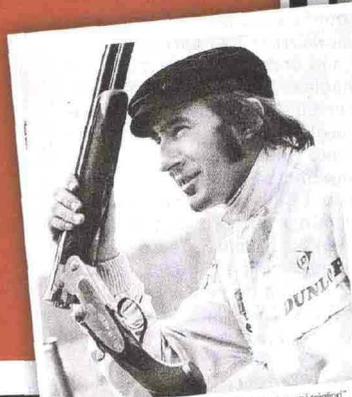
Fangio affabulatore, Munari in pancera, Lauda latticino. Ecco come il mito delle gare entrò alle 9 di sera nelle famiglie italiane

di **Mario Donnini**

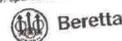
Abbandonate il forte e i soldatini, ragazzi di ieri. Torna Carosello. Per una volta ancora. Un po' per gioco un po' per nostalgia, sicuro, per fare il gol della bandiera contro le ingiurie del tempo, ma anche per puntualizzare una volta per tutte una verità sacrosanta ma misconosciuta. Questa: nelle case degli italiani dal 1957 al 1977 - appunto gli anni di Carosello -, le immagini e il fascino di gare, campioni e macchine entrarono anche, per non dire soprattutto, grazie alla mitragliata di siparietti pubblicitari del dopo telegiornale, a cena fatta, quando i bambini avevano i pigiami già pronti, al caldo sopra i termosifoni. Perché di corse alla Tv se ne vedevano poche o niente, le dirette integrali erano una rarità, le interviste pure, i ritratti monografici peggio ancora e di Gran Premi si parlava soprattutto in caso di incidenti gravi. Quindi spesso ma male. No, se tutti ma proprio tutti, dal pargolo alla massaia, dalla suocera al genero, dalla nuora al papà financo al compare impararono dell'esistenza e delle imprese di Fangio, Ferrari, Munari, Alfa Romeo, Lancia, Pirelli, Agip, Lauda, Regazzoni e quant'altro e chi altri, gran parte del merito va riconosciuto all'informazione generalista pubblicitaria di allora. Carosello, appunto. Che aiutò, indirettamente e forse invo-

**Con Ago si vola
con Niki si vince**

Prima di passare alla F.2 e alla F.1 - in gare non iridate -, il grande Mino Agostini ricordava nel Carosello a inizio Anni '70 che "con Api si vola", a lato. Idem per Lauda con l'Agip, a destra. Sotto, Jackie Stewart "fuciliere" sopraffino per la Beretta

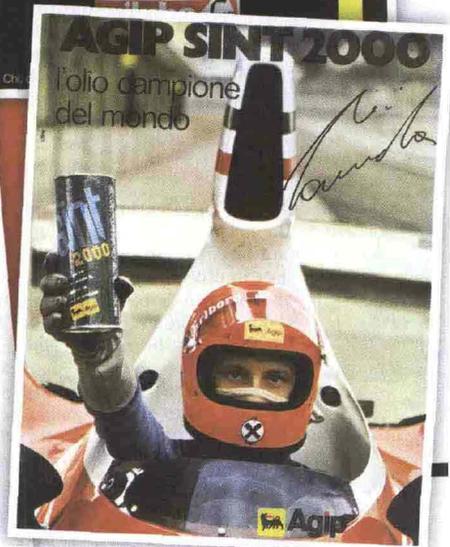


J. Stewart dichiara: "sparo con fucili Beretta perché sono i migliori!"



il motore si conserva sott'olio... anzi, sotto apilube

Per la durata del motore dell'automobile si vuole un olio irriducibile, che non perda efficacia in tempi e condizioni difficili, un olio a superviscosità costante, attuario antiruggine, antisciumo, antiscalfatura. Agip: l'olio dell'autostrada, è così.



GOODYEAR TI REGALA IL GIUBBOTTO DELLE VITTORIE

Quando scegli da Campione meriti un premio da Campione

Partecipa anche tu ai trionfi dell'automobilismo italiano

Partecipa anche tu ai trionfi dell'automobilismo italiano

anche tu col giubbotto delle vittorie

E' un'esclusività GOODYEAR

Partecipa anche tu ai trionfi dell'automobilismo italiano

Partecipa anche tu ai trionfi dell'automobilismo italiano

Rega, il baffo che conquista

Uno degli eroi di Carosello fu senz'altro il grande Clay Regazzoni, tra l'altro uomo immagine Agip e testimonial per il brandy Cavallino Rosso. L'irresistibile baffo ticinese visse inoltre un ruggente momento di gloria e popolarità inscenando un tango con Raffaella Carrà, nell'altra pagina, a fine 1974, nell'ultima epica Canzonissima che vedeva in scena pure Cochi e Renato nonché Topo Gigio

È VERO.

TRA LE RUOTE CAMPAGNOLO PER LA FORMULA UNO E LE RUOTE CAMPAGNOLO PER LA TUA AUTOMOBILE. UNA DIFFERENZA C'È: LA FORMA.

Campagnolo

RUOTE ULTRALIEGGERE IN ELECTRON

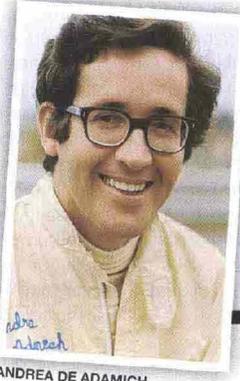
lontaneamente, visto che i fini erano solo commerciali, a fare uscire l'automobilismo dal ghetto e dalla nicchia dei tifosi iniziati contribuendo a proiettare le corse in modo sereno, solare e gradevole nell'immaginario domestico e collettivo.

LA LEGGE DEL CODINO

Perché Carosello non aveva nulla a che vedere con l'accozzaglia nervosa e martellante degli spot americaneggianti di oggi. Era un insieme di storie. Una galleria di ritratti, gag, cartoni, mini-documentari che potevano durare minuti e minuti, con i soli 30 secondi finali dedicati all'esposizione del marchio. Era la famosa legge del codino, che fece di Carosello un fenomeno unico al mondo, una rassegna vetrina appetita da registi e attori di rango, caratteristi, vedette e volti noti. Campioni dell'auto compresi. Ma il bello viene adesso. Questo è solo l'inizio, perché ecco saltar fuori le prove, nomi, cognomi e contesti. E ne vedrete delle belle.

FANGIO RACCONTA

Nel 1966 troviamo una serie di apparizioni del grande Juan-Manuel Fangio, in pensione dal 1958, che per pubblicizzare il Cinturato Pirelli racconta gli episodi salienti della sua vita e il suo punto di vista sulle piste e le corse più famose del mondo. In particolare parla del Gp di Monza 1956, quando l'inglese Col-



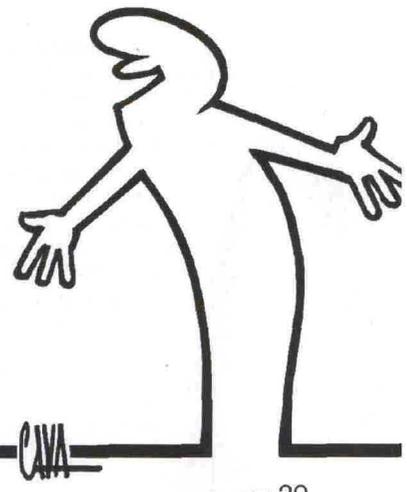
ins fece il beau geste di regalargli il quarto dei suoi cinque titoli iridati. Ma a fare dell'archeologia, di ghiotto c'è ben altro. Già a partire dal 3 febbraio 1957 la Shell propone una lunga serie di inserzioni con la presenza scenica di Giovanni Canestrini, al tempo il più autorevole e navigato giornalista dell'automobilismo da corsa - cantore negli anni ruggenti delle sfide Nuvolari-Varzi -, che per ben tre stagioni diletto il pubblico con consigli di guida e nozioni spicciole sull'uso dell'automobile, oltre che con lunghe e approfondite dissertazioni sulla storia delle quattro ruote, senza trascurare qualche sterzata nel mondo delle competizioni. E nel 1968 gli Orologi Revue, pubblicizzano la loro immagine mostrando anche lunghi scorci del Gp di Monza F.1. Qualcosa, insomma, comincia a muoversi.

AUTODELTA & DE ADAMICH

Sempre la Shell nel 1969 si supera proponendo ben due cicli di reclame avventi per protagonista la gloriosa Autodelta, il braccio agonistico dell'Alfa Romeo che fu. Chi non lo sa magari adesso fa fatica a crederci, eppure sotto i riflettori finirono l'autorevole Franco Lini - giornalista di vaglia (e di Autosprint) e già "diesse Ferrari" -, che nei vari intermezzi sottoponeva al fuoco di fila delle domande l'ingegner-

rone Carlo Chiti, il tecnico Vincenzo Galmanini, il pilota collaudatore Teodoro Zeccoli e due giovanissimi ed emozionatissimi "manici" quali Nanni Galli e Andrea De Adamich. Questi ultimi in scena si diletano in una torrenziale - e a posteriori preziosissima! - dissertazione su come va affrontato un giro di pista sul terribile Nürburgring.

«A me essere utilizzato per Carosello dava un piacere immenso - ricorda oggi Andrea De Adamich -. E sono d'accordo al 100% all'idea di dare importanza al ruolo che ebbe questo contenitore per far conoscere le corse in modo capillare. Perché se facevi Carosello eri un volto noto, stavi entrando nel cuore della gente, nella carriera avevi svoltato. Era un modo stupendo per dare tridimensionalità non solo a una Casa o ai cosiddetti sponsor tecnici, ma anche alla personalità del pilota e all'ambiente stesso»





Carosello di campioni

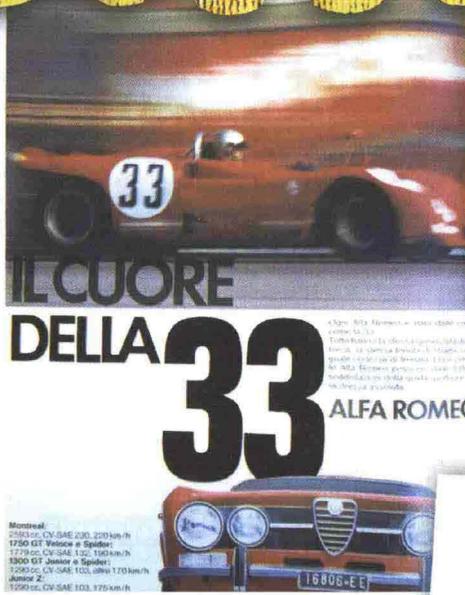
▶ delle corse, con un'audience quasi plebiscitaria e un'esposizione massima. E non dimentichiamo che proprio in quel momento nelle corse fanno ingresso i prodotti di grande consumo - sigarette, bevande, cosmetici, ndr -, che diventano una potentissima arma laterale positiva per diffondere l'immagine delle competizioni nel piccolo mondo dell'Italia d'inizio Anni '60, nelle famiglie, tra le ragazze, ma anche a una platea ben più vasta. E i Caroselli con l'Alfa furono importanti per far capire come funzionava una squadra, il suo lavoro base, le singole problematiche. Elementi di attualità dinamica, materie che prima erano sconosciute ai più. E per me - chiude riconoscendo Andrea -, quello fu un volano che mi ha permesso di capitalizzare in seguito il mio impegno nelle corse nelle successive vesti di giornalista, testimonial e imprenditore».

UNA VETRINA PER I RALLY

Nel 1972 il Cinturato Pirelli ne fa una delle sue,

con tre cicli di mini-documentari incentrati nel mondo dei rally. La parte del leone la recitano pilotoni d'allora quali Sandro Munari e Alcide Paganelli, con la partecipazione straordinaria della bellissima Donatella Tominz. A tutti i costi fanno degna cornice "naviga" d'antan dalle calde generalità di Ninni Russo e Mario Mannucci. Le scene d'azione sono molto spettacolari e con ogni probabilità rappresentano i primi filmati più lunghi e approfonditi proiettati al grande pubblico italiano nella storia televisiva dei rally. Anche se non possiamo dimenticare il ciclo di Caroselli messi in onda nel

1967 dalla Gibaud, che faceva indossare pancere e cinture elastiche a frotte di piloti reduci da un non meglio identificato "rallye turistico montano". Tempo tre anni e nel 1970 proprio la Gibaud convoca Remy Julienne, il più leggendario dei cascadeur, per un ciclo triennale di spot che illustrano le problematiche legate agli stuntmen automobilistici - Julienne è una delle classiche controfigure sui set di Ja-



Autodelta in prima serata

Gli anni d'oro di casa Autodelta - braccio agonistico dell'Alfa Romeo in evidenza nelle gare Turismo, sotto e nei prototipi, a lato -, furono immortalati non solo sulla stampa ma anche da Carosello. Proprio in un ciclo di spot Shell a fine Anni '60 il team - con Chiti, Nanni Galli, Zeccoli e De Adamich -, appariva in grande spolvero



Dove vuoi, con chi vuoi

L'epopea Martini nelle corse è infinita. In Tv non venne ignorata l'era Tecno nella F.1 '72-'73, sopra, né quella della Brabham Bt45 ai tempi del compianto Carlos Pace

mes Bond - e dei demolition derby. Ma questo è niente. Anche un arcigno guerriero delle formule promozionali come Fernando Spreefico in veste di collaudatore trova posto nel '75 in uno dei filmati della Facis-confezioni maschili - dal titolo: "Uomini diversi, stessa sicurezza" - accanto al leggendario allenatore di calcio Nereo Rocco.

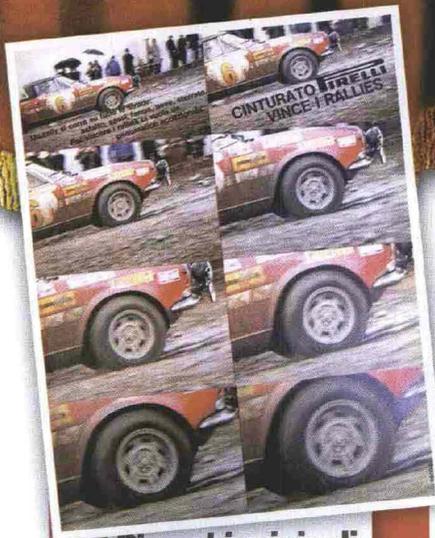
RINASCITA MONTEZEMOLIANA

Metà Anni '70. La Ferrari, col Drake ancora sulla breccia, comincia a vivere il primo risascimento targato Luca Cordero di Montezemolo. La Rossa risorge e rivince e i suoi due alfieri Niki Lauda e Clay Regazzoni diventano ben presto privilegiati testimonial pubblicitari. Carosello li accoglie a braccia aperte negli intermezzi Agip, al fianco di una scatenata Raffaella Carrà, che prima balla agitando la zazzera assieme a Enzo Paolo Turchi - futuro marito della prodigiosa antisiliconata Carmen Russo - sulle note di un torrenziale "Tuca Tuca" e di roba tipo "Tu non lo sai cosa sei per me", per poi passare alla presentazione di Baffo-Clay e del francescano Niki pre-flambé nelle vesti di uomini vincenti Agip.



In fondo a fine '74, col titolaccio di F.1 appena sfuggito in malo modo al Watkins Glen, Regazzoni era stato chiamato a Canzonissima - quella che sfornava un dream team composto pure da Cochi, Renato e Topo Gigio -, dalla Carrà medesima con la quale aveva inscenato un turbinoso kriminal tango. Un ballo destinato a restare negli annali della televisione italiana e nei cuori della gente, ancora tutta incollata al primo canale della Rai, il sabato sera. La botta di vita catodica di Clay - che tanto per non farsi mancare niente già nel 1970, l'anno del suo trionfo a Monza da Rookie, aveva debuttato a Carosello facendo da testimonial al Brandy Sis Cavallino Rosso -, dette una delle spallate definitive alla concezione del pilota inteso (o malinteso) come ardentissimo sacerdote del rischio, dedito quasi monomaniacalmente al brivido, al cuore oltre l'ostacolo e, se necessario, alla bella morte in corsa, per aprire il fianco a una nuo-





Ricambi originali Fiat

Utilizzati dai campioni sulla loro macchina da corsa. Utilizzati dai campioni sulla loro macchina privata. Perché sicuri, affidabili, di qualità. Cioè originali.



Cinturato Pi... rally

Rally, Pirelli e Fiat: tre nomi che negli Anni '70 si fondevano a evocare immagini di polvere, fango traversi e trionfi. Una vera manna mediatica per la popolarità della categoria...

Quando era il Drago l'attore di culto

NELL'ERA RUGGENTE DEI RALLY, SANDRO MUNARI ANIMÒ SEI CAROSELLI

Negli Anni '70 il pilota più inseguito e amato da Carosello fu senz'altro Sandro Munari. E la ricerca archeologica dei suoi estemporanei impegni semi-attoriali è ricca di scoperte inaspettate: «Ero il rallyista più conosciuto e amato - spiega il "Drago" -. Addirittura un'indagine di mercato della Goodyear rivelò che ero conosciuto dal 95% dei possibili utenti. Quando me lo dissero, non credevo ai miei occhi. Fatto sta che girai per loro e per il Cinturato Pirelli, ma non finì lì. Legai anche il mio nome pure a marchi che non avevano niente a che vedere con le corse, come ad esempio le Cinture antireumatiche Gibaud, gli orologi Omega, le Coperte Somma e la Grappa Bocchino. Lo so, ora sembra quasi incredibile, eppure andò proprio così». Ma sul fronte economico il ricordo non è altrettanto trionfale: «No, non si guadagnava tanto. Anche perché chi ti ingaggiava sottolineava che la tua apparizione in Tv sarebbe già stata ripagata da un immediato guadagno d'immagine e nel caso di Carosello la cosa era vera. Grazie a quelli che ora si chiamano spot si può dire tranquillamente che il grande pubblico - ossia le fami-

glie italiane -, ebbe la possibilità di conoscere meglio, tramite me, anche il mondo dei rally contribuendo al salto di qualità della categoria». Ovvio, le considerazioni restano mescolate a ricordi intensi, coloriti e nostalgici: «Il cinturato Pirelli offriva immagini di repertorio delle mie gare in Lancia, mentre con la Goodyear girammo al centro sperimentale europeo del colosso americano, in Lussemburgo. Per le Cinture Gibaud si andò a Monza: io scendevo di macchina e dicevo: "Malgrado tutte le sollecitazioni e gli scuotimenti frutto della mia guida al limite, la mia schiena sta benissimo perché indosso Cinture Gibaud"». Insomma, da "Drago" a "Er pancera" il passo fu breve. E poi... «Per l'Omega orologi dialogavo col grande attore di teatro Tino Buazzelli e per le Coperte Somma interpretai me stesso a casa, seduto sul letto matrimoniali insieme a mia moglie Flavia». L'apoteosi, la massima altitudine della popolarità, Munari la conobbe quando fu chiamato dal salumiere dell'etere Mike Bongiorno che lo volle in montagna per esclamare in coro: «Concludendo, Grappa Bocchino Sigillo Nero!»...

“
NELLO SPOT DELLE COPERTE SOMMA INTERPRETAI ME STESSO A CASA, SUL LETTO CON MIA MOGLIE FLAVIA!
SANDRO MUNARI

va visione del campione apprezzato come arioso, simpatico e virile bon vivant.

IL GRAN FINALE

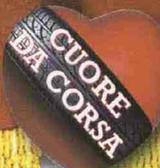
Ma nella vita commerciale come nelle corse Lauda batterà - quanto meritatamente fate un po' voi - Clay Regazzoni. Perché già nel 1976 l'austriaco ricompare a Carosello nelle spoglie di se medesimo inneggiando alla Parmalat, in questo caso timidamente agli yogurt di Collecchio. Di lì a poco lascerà la Ferrari per la Brabham e i derivati di Tanzi, in favore del più rappresentativo e remunerativo "Latte dei campioni". Addirittura a inizio 1978 c'è un raro spot in cui Mister Granat - il soprannome fu coniato dallo zanzaresco Marcello Sabbatini - gira assieme a John Watson con le Brabham versione Bt45B a muso stretto, sotto le tambureggian-



Merzario uomo tranquillo? Mah

Non sarà certo il caso di parlare di messaggio ingannevole, ma definire il carissimo, rissoso e irascibile Arturo Merzario "un uomo tranquillo" è decisamente troppo. Tanto più nella seconda metà degli Anni '70, ossia all'epoca di questa pubblicità...





Carosello di campioni



Lancia Fulvia HF 1600
Vincitrice al Rallye di San Martino di Castrozza

Punte di Lancia

L'era della Lancia Fulvia HF sfiorò pure Carosello e fece furore nelle pubblicità-stampa: «Quella dannata buca all'angolo di casa tua, ce la siamo ritrovata al rally in Kenya. Undicimila volte». Mica male come messaggio, no?



Quella dannata buca all'angolo di casa tua, ce la siamo ritrovata al rally in Kenya. 11000 volte.



► ti note disco dei fratelli Carmelo e Michelangelo La Bionda. Poi tocca a Mario Andretti con la sambuca nel bicchiere esclamare in puro italiano de Brokkolinne: «Se giui il mondo, Moli-naui è li».

Però c'è un problema. Carosello è morto. Sparito. Travolto dalla pubblicità stile Usa, dal gennaio 1977, da quella mitica serata in cui Raffaella Carrà ci salutò facendo cin-cin col Brandy Stock e l'occhio un po' lucido. Già, quel brandy per il quale era apparso anni prima - per dodicimila lire -, un ipertrotico Silvio Berlusconi in compagnia di Orson Welles. Una, dieci, mille magie di una trasmissione-epopea che aiutò come poche altre le corse ad autopromuoversi. Già e adesso? È stato bello sognare tutti insieme a ritroso, no? Ed ora che anche questo nostro Carosello è finito, tutti a nanna.

Veloce ma con lenti

Sicurezza con occhiali alla moda? Beccatevi gli occhiali firmati Jacky Ickx a inizio Anni '70. Un decennio prima **Dario Fo**, al centro, e **Vittorio Gassman**, a destra, per Carosello si travestivano da big del volante

la moda in formula 1



eleganza e sicurezza con gli occhiali-mode

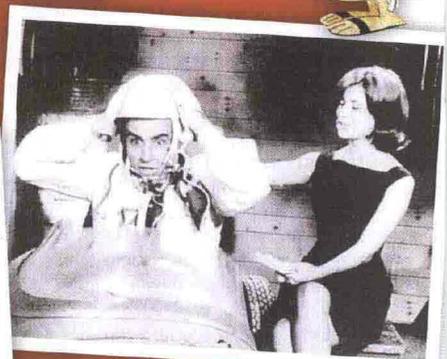
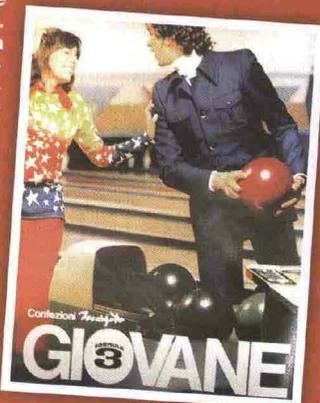


OLTRE AI CAMPIONI-ATTORI CI FURONO ATTORI... CAMPIONI!

Vittorio Gassman e Dario Fo i top driver

Già negli Anni '60 il fascino delle corse non lasciò insensibile Carosello: della partecipazione straordinaria del grande Juan-Manuel Fangio come uomo Pirelli abbiamo già accennato. Ma a rendere il fenomeno addirittura sorprendente contribuiscono anche altre piccole gemme, preziose quanto significative. Addirittura, dopo la sua celeberrima cacciata da Canzonissima, Dario Fo - proprio lui, il grande uomo di teatro e futuro premio Nobel - ebbe la chance di tornare ad apparire in televisione negli spot Barilla. In uno di questi appare mascherato alla bell'e meglio da pilota da corsa, con tanto di casco e occhiali in testa. Ancor di più fece Vittorio Gassman per i Baci Perugina, in una sua rara quanto ridanciana e applaudita comparsata, tutto bardato da campione del volante. Il tutto nell'abitacolo di quella che sembra ragionevole definire una

FJunior. Nel siparietto il popolarissimo Mattatore duetta delizioso e leggero con l'affascinante Anna Maria Ferrero. E sul piano della comunicazione pura la ditta d'abbigliamento Marzotto - controllata dall'omonima nobile casata di grandi piloti da corsa - rinnovò negli Anni '70 il suo legame con le competizioni battezzando "Formula 3" la sua linea di abbigliamento per giovani. Una denominazione che ammiccava all'ambivalenza del termine, il quale poteva richiamare l'idea dinamica delle corse, così come dei successi canori del complesso musicale che si era affermato portando lo stesso nome.



(44 - continua)